

al Governo i mezzi d'ogni maniera atti a sostenere l'onore e i diritti della nazione.

« Non ravvisa quindi opportuno l'esame dei decreti finanziari del 7 settembre p. p., che gode di vedere dal patriotismo delle popolazioni già in gran parte eseguiti: ed incarica la Commissione di riferire unicamente sulla proposta di legge, presentata dal signor ministro di finanze il 18 corrente. »

L'altro del signor professore Albini, del tenore seguente:

« La Camera, convinta della necessità di non metter ostacolo alla continuazione dell'esecuzione dei decreti del 7 settembre, massime pel bisogno di sopperire alle spese della guerra che può essere imminente, invita la Commissione a riferire sul progetto di legge presentato dal sig. ministro delle finanze. »

Se la Camera non prende alcuna determinazione su questi ordini del giorno, si ripiglia l'ordine del giorno inscritto, e la parola è al deputato Viora.

Voci. A domani! A domani!

Se la Camera crede di poter passare all'ordine del giorno, ella ha da deliberare (*No, no*).

GALVAGNO. Mi pare che non sia il caso di passare all'ordine del giorno. La Camera potrebbe decidere la questione egualmente: non è più il caso di domandare un'altra relazione. Se la Camera non approva le conclusioni della Commissione, non ha che a fissarne gli articoli. Dunque la deliberazione è se si deve passare all'articolo della legge di finanze.

IL PRESIDENTE. La discussione continua, io consulto la Camera sulla deliberazione a prendersi.

GALVAGNO. Domando la parola per osservare che la Camera ha in altra circostanza ricusato di mandare alla Commissione le conclusioni nel senso in cui essa le prendeva.

UN DEPUTATO. Mi pare che vi sono dei precedenti contrari.

FARINA P. Vi sono nella legge di Lombardia, ed allora appunto furono rimandate le conclusioni alla Commissione, perchè le riformasse nel senso della Camera.

GALVAGNO. Allora la Commissione aveva preso delle riserve.

Propongo che si ponga alla Camera la decisione della questione.

Voci. No, no! È inutile.

IL PRESIDENTE. Dunque continua la discussione sulle conclusioni dell'ufficio.

Il sig. Viora ha la parola.

VIORA. Io non sono uso ad intrattenere lungamente la Camera; era mio divisamento di fare alcune osservazioni sopra le modificazioni a cui potrebbe andare precipuamente soggetta la legge del 7 settembre; tuttavia io rinuncio ora a questo partito, ed invece mi restringo ad esporre alcune considerazioni per le quali io penso che la proposizione del deputato Bixio possa essere ammissibile. Questa proposizione è stata presentata come una conciliazione, ed in questo senso mi parve da principio, che le si fosse fatto buon viso, ma sopravvenne un'osservazione per parte del sig. ministro, che, cioè, la proposta Bixio potesse incagliare l'incasso delle somme che s'attendono nel R. Erario per sopperire all'urgentissimo bisogno della guerra: ora appunto i riflessi come le modificazioni di cui si fece cenno nella proposta Bixio, mi sembrano di sua natura tali da rimuovere questa suspizione ed il pericolo che l'accoglimento di queste modificazioni ossia il mandarle alla Commissione, e prenderle in considerazione, possa, dico, remorare l'incasso delle somme di cui si tratta: e principalmente voglio fare un cenno di quella modificazione che riguarda la prorogazione dell'imprestito più oltre di quanto

fu sancito dalla legge del 7 settembre. Or bene questa modificazione cosa farebbe sentire al paese? farebbe sentire come sia assai probabile che nel voto della Camera, venga accolto un ferventissimo voto della maggior parte della popolazione, perchè è inutile di porre in dubbio che la tassa dell'imprestito, limitata come fu nel suo portarsi alle lire cento mila di patrimonio, riservandosi così il beneficio dell'esenzione per tutti coloro specialmente che sono doviziosi, e che dovrebbero pagare in proporzione delle loro facoltà, è ingiusta. E questa modificazione non potrà incagliare l'incasso, nè diminuire il credito del Governo, essa non l'incaglia menomamente, perchè ognuno capisce che sarà il caso che si debba pagare, e non mai il caso che si debba meno al pubblico erario prestare del danaro.

Non incaglia l'incasso, perchè ognuno sa che in forza di questa modificazione alle leggi delli 7 e 12 settembre non resta esonerato dal pagare neppure un obolo ma che in via di modificazione si aggiungono altre somme, altro danaro, da fare questa terribile, e necessaria guerra. Se egli è evidente, che non resta imbarazzato l'incasso, è ancora più evidente, come questa modificazione pratica ha un altro vantaggio. Chi proponeva il dubbio, che l'accoglimento delle modificazioni potesse danneggiare il Governo nella facilità di esigere il danaro, si appoggiava soprattutto sulla considerazione che l'accoglimento di questa modificazione potesse sminuire il credito del Governo. Ora io dico la modificazione di cui si tratta, non sminuisce il credito del Governo, perchè tende ad aumentare il danaro della cassa, non solo sminuisce, ma fortifica, e corrobora, amplia questo credito, principalmente in quanto che dimostra, che il Parlamento, ed il Governo vogliono, e sono decisi di sostenere questo sistema liberale a qualunque costo, e vogliono pur bene avere questo progresso della tassa. Volere, o non volere, per difficoltà che si facciano collo studio di un'economia lambiccata, e conforme all'evidenza; volere, o non volere, dico, resterà pur sempre evidentissimo e chiaro che l'accoglimento in questa modificazione aumenta il credito del Governo.

Aumenta il credito del Governo, in quanto che lo dimostra sinceramente democratico. Per queste ragioni dico soprattutto, che la modificazione che porta il progresso della tassa oltre i limiti segnati nella legge delli 7 e 12 settembre, questa modificazione non può incagliare l'incasso, non può diminuire il credito del Governo. Quello che dissi, su queste modificazioni, voi lo vedete, o signori, come si possa ancora meglio applicare a quell'altra modificazione che tenderebbe ad esonerare i comuni, che prendono ingerenza nelle operazioni dell'imprestito, da ogni sorta di responsabilità.

Dunque le modificazioni sopra esposte sono di loro natura tali che distruggono affatto ogni pericolo d'incaglio per essi, nè può nella moltitudine insinuarsi il sospetto, che le operazioni di finanze possano essere in qualche maniera inceppate nella loro esecuzione, nè può insinuarsi il sospetto che i contribuenti coll'andar del tempo possano venir esonerati dal pagare, e così restando ciò manifesto, quando si faccia buon viso alla proposta Bixio, bisogna pur dire che si opera con tutta opportunità.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Ho chiesto la parola per una semplice osservazione al preopinante; io nelle parole che ho dette intorno alla proposta Bixio, non ho per nulla contestato che si potesse fare oggetto di una proposta di legge per cui fossero assoggettati anche ad un progressivo imprestito, o per dir meglio, anche ad una progressiva imposta, i capitali e le proprietà stabili: come pure non mi sono opposto a che una proposta si facesse per togliere la responsabilità, che, se-